

La vita senza ristoro

Una bellissima biografia di Artur Rimbaud

di MARCO MAUGERI

Sia detta così a beneficio d'inventario, a margine della bellissima biografia di Rimbaud scritta da Edmund White (*La doppia vita di Rimbaud*, Minimum Fax, Roma 2009, pp. 186, euro 12,60) ma - a modo suo - pure Carducci s'era messo in quel cimento lì. Quali siano le differenze è pacifico, e pure un tantino insolente per Rimbaud. Ma ci si creda o non pure Carducci aveva ragionato su quella cosa lì. Gravida di conseguenze non solo per le lettere nostrane, ma forse pure un poco per l'Italia in sé e per sé. Con le Odi Barbare, il nostro Nobel aveva inteso riversare la sua nuova sensibilità dentro i ritmi della poesia latina. Farsi classico come una statua di Prassitele, farsi di marmo come un fregio del Partenone, ma dentro la pietra colare un pianto nuovo per così dire moderno. Il problema è che in Italia la poesia è da sempre un fatto formale, musicale. Carducci compulsa tutta la letteratura latina, Catullo, Properzio, Tibullo. Passa davanti alle suppliche a Marrucino, al bieco Catullo che nell'attesa dell'amico, in solare erezione "sfonda tunica e mantello", per non dire degli osceni "inumabo" e "pedicabo" a nemici e creditori. Niente. Di tutto quel magma di lacrime e sangue, il poeta sogna solo la musica. Con le Odi barbare si proverà a riprodurla, ma s'intenda giusto la ritmica, i tamburi, per il resto sono una stazioncina, una nevicata, le pietre pelasgiche e compagnia bella.

Le premesse teoriche di Rimbaud, incredibile a dirsi, erano identiche, colare un mondo nuovo, prepotente, diabolicamente incontenibile, dentro la musica magnifica e innocente del dodecasillabo della tradizione. Versi ampi, possenti dovevano rivelare l'alba di una nuova umanità carica di futuro e di nuove terrifiche rivelazioni. Si dirà che Rimbaud era avvantaggiato. Rimbaud praticamente era Catullo. Fu forse la somiglianza non formale, ma sostanziale, a quel tipo lì, che gli consentì l'eccellenza. Assorbì in appena trentasette anni la vita che neanche intere file di generazioni avrebbero assorbito. Fu studente poeta, scandaloso corruttore di poeti, umiliò intere schiatte di maestri a lui precedenti e contemporanei, salvo chiuderla con la poesia, e reinventarsi una vita nell'Africa Nera come commerciante di armi e di avorio. Fu tutto al sommo grado a patto di tutto sommamente poi rinnegare. Lesse tutto a patto di non leggere poi più nulla. Ma davvero si può immaginare Rimbaud che non scrive più una sola poesia dopo i ventun anni? Nella nuova figura di commerciante e traffichino scrive alla madre facendo richiesta di ogni tipo di libro: manuali di vetreria, ferramenta, ingegneria come costruire qualunque cosa perfino un macchinino di caffè, tranne anche un solo libro di poesia. Il fanciullo più

sconvolgente di sempre, finì i suoi giorni come un goffo personaggio di Flaubert. Ammucchiava letture su ogni branca del sapere umano sempre tenendo la barra alla larga dalla letteratura. Avrebbe letto di chirurgia se i nuovi fatti l'avrebbero richiesto, di termoidraulica, di patate, aveva solo ben chiaro di non essere più l'incontenibile creatura che era stato. Omosessuale non dette adito a rapporto con altri

uomini, una vita mantenuto economicamente diventò praticamente ricchissimo, tagliò cortissimi i capelli che lo avevano assomigliato a una fanciulla. Tutto senza ristoro, sempre lamentando le vite di ieri e di oggi. Non si accorse forse di essere nel frattempo diventato la più grande creatura dell'occidente poetico, stordito all'ombra dei ghepi trattava caffè, cotone, armi. Aveva incendiato tutto ciò che aveva sfiorato. Si spense come un cerino bruciacchiato, divorato da una cancrena a lungo trascurata, in un ospedale di Marsiglia. Il cancro che gli aveva gonfiato la gamba lo costringeva a orribili contorsioni. Neanche l'amputazione riuscì a dargli sollievo. Nell'ultimo viaggio verso la stazione intruppava cuscini dentro lo scompartimento senza avere un solo secondo di sollievo. Non aveva quasi più memoria dell'uomo che era stato. Non era più interessato alla nera divinità che lo aveva perseguitato, non poteva immaginare la fragorosa fama che era prossima a raggiungerlo.